

Nicola Zingaretti

«La prima innovazione è quella di non prendere in giro gli elettori, la verità è che abbiamo perso le elezioni»



Paola Binetti

«Franceschini si ricandida? Provo stupore, aveva detto che scadeva a ottobre. Lui e Bersani sono politici di lungo corso»

Vincenzo Vita

«Sia un congresso di piattaforme politiche e di contenuti, non un'assise di mera conta tra nomi»



spessore, offre un contributo essenziale per rilanciare il progetto del Pd», scrive Errani, che giudica il risultato delle elezioni «non soddisfacente» e immagina un congresso come «un confronto tra proposte, un dibattito sereno, senza contrapposizioni personali». Con Bersani si schiereranno i Cristiano sociali di Mimmo Lucà, mentre ieri sera l'ex ministro ha visto il gruppo dei quarantenni di Orlando, Martella e Boccia per sondarne gli umori.

I NON ALLINEATI

C'è anche chi non si schiera, almeno per ora, e magari non vorrebbe proprio doverlo fare: «Sarebbe il momento di riflettere tutti insieme sui risultati delle ultime elezioni. Sarebbe il momento di unirsi, non di dividersi», dice il sindaco di Genova Marta Vincenzi. Consapevole che per le regionali del 2010 serve un «segretario forte». «Ma temo che un congresso che ci divida sul nome del leader ci riporti indietro, alle vecchie appartenenze. Per questo sarebbe meglio "congelare" Franceschini fino al 2010».

«Aspetto di vedere i contenuti, finora non ne ho vista traccia», dice Ermete Realacci, potenziale candidato alla segreteria per la componente ambientalista. E Arturo Parisi: «Il mio timore è che il congresso

Antonello Soro

«La competizione è un momento democratico non una resa dei conti»

si riduca ad uno scontro tra persone. Per questo aspetto che Bersani ci spieghi la sua linea». Parisi valuta con «sconcerto» il ritorno in campo di Veltroni a sostegno di Franceschini: «Aspetto ancora che ci spieghi perché si è dimesso». E approva i «primi segnali» in senso ulivista di Bersani. Ancora abbottonato Nicola Zingaretti, che ha detto no al gruppo di quarantenni che lo spingeva a candidarsi: «Il Pd era nato per uscire dai tatticismi della manovra politica e rappresentare una speranza. Mi auguro che ora sul congresso arrivino anche idee e contenuti. Abbiamo perso di nuovo le elezioni, in crisi è la nostra stessa identità di alternativa credibile alla destra». ♦

Intervista a Laura Puppato

«La mia ricetta Pd? No ronde ma più vigili urbani»

Il sindaco di Montebelluna sabato sarà al Lingotto. «Il vero rinnovamento è dare valore a chi ha dimostrato di saper governare. Qui sulla sicurezza abbiamo fatto sul serio»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Montebelluna, 30mila abitanti, 3200mila immigrati, «capitale» mondiale dello «sport system» con le sue industrie di scarpe e di biciclette. Nel cuore del Nord-Est leghista, a 22 chilometri da Treviso, reddito pro capite più alto d'Italia. Laura Puppato era una delle tante partite Iva di questo territorio, con una piccola azienda di assicurazioni. È sindaco del Pd dal 2002. Andrà al Lingotto, sabato, per tenere il workshop sull'ambiente, le energie rinnovabili, la mobilità sostenibile.

Cosa si aspetta dal Lingotto, dal punto di vista del rinnovamento del Pd?
«Non certo una rivoluzione. Penso che rinnovamento significhi dare valore a chi a dimostrato capacità di governo»

Lei è, da quasi otto anni sindaco Pd nella "tana del lupo". Come si argina la Lega in un territorio come questo?

«Con molto lavoro, molto ascolto, in contatto con la gente in modo non populistico perché bisogna far crescere le persone, dare più informazione. Non si può puntare alla pancia, perché la paura produce chiusura. Se la politica fa perno sulla sicurezza si creano tensioni e una società instabile».

Però la sicurezza è il cavallo di battaglia della Lega.

«Io ho puntato su regole condivise e un'autentica cittadinanza. Chi viene da noi a lavorare deve sentirsi cittadino a tutti gli effetti e deve sapere che le regole valgono per tutti. Non ho mai autorizzato ronde ma

L'identikit



LAURA PUPPATO
SINDACO DI MONTEBELLUNA DAL 2002
52 ANNI

■ Eletta come «candidato senza tessera». Ha due figli: il più piccolo ha 16 anni, l'altra 29 anni. «È lei che mi mantiene perché io ho dovuto lasciare la nostra piccola azienda».

L'APPUNTAMENTO

Sabato a Torino gli stati generali dei quarantenni

■ Luogo e data non sono casuali. Il 27 giugno al Lingotto, Veltroni presentò il Pd che aveva in mente. Ma per i giovani «piombini», che lì si sono dati appuntamento tradendo Piombino (luogo del loro primo raduno), il ritorno sul «luogo del delitto» - così lo chiamano - è una presa di distanza da quello che è stato il Pd fin qui. Semmai a loro, che rivendicano la primogenitura su internet e cambiamento, piace il «Partito democratico, democratico davvero» del fiorentino Matteo Renzi. Attesissimo il suo intervento. E quello di Debora Serracchiani. Chissà se lei darà retta al loro slogan: «Questo è il momento».

raddoppiato i vigili urbani. Ci vuole pazienza e progettualità. Ma è anche di grande soddisfazione perché si producono eccellenze».

Quali eccellenze?

«Montebelluna è la città più produttiva d'Italia però abbiamo ricevuto molti premi per la qualità del vivere: il premio per il rispetto dei protocolli di Kyoto, Grillo ci ha messo fra le città a cinque stelle per l'ambiente. Altrettanto vale per la famiglia, persino la Regione Veneto ci ha premiato, si può immaginare con quanta gioia. E per l'innovazione e la qualità amministrativa».

Si è candidata alle europee e ha ottenuto un buon risultato.

«Sono stati 35 giorni di campagna senza soldi, senza staff, senza auto blu. L'obiettivo era che il Pd non crollasse. Qualcuno mi aveva sconsigliato, "danneggia la tua immagine". Ma a me dell'immagine non importa proprio niente».

Non è stata eletta. È amareggiata?

«Sono una persona libera, non mi piego, non frequento. La Lega Nord qui fa maturare i propri dirigenti e poi li premia. Il Pd questo non lo ha ancora capito».

Cosa chiede al Pd dal punto di vista della politica nazionale?

«Far capire quanto sia centralista questo governo. I comuni sono i committenti del 70% delle opere pubbliche ma devono andare avanti con il 4% dell'Irpef, con l'Ici sui fabbricati, con gli oneri di urbanizzazione che hanno devastato il territorio. A Montebelluna la popolazione è in crescita, si devono fornire più servizi. Ormai siamo all'osso. Se si va avanti così dovremo uscire dal patto di stabilità». ♦